

stampa | chiudi

INTERNET

Così Facebook diventa «ausilio»

Tre storie esemplari di come il social-network è diventato aggregatore di energie per un progetto, chiave di la difesa di un diritto e strumento di pressione politica

MILANO – Potenza dei social-network: il mondo della disabilità ha scoperto negli ultimi mesi la forza del passaparola attraverso le nuove piattaforme di Internet. Una storia esemplare quella che ha visto su Facebook partire la collaborazione tra una giornalista free lance, Cinzia Lacalamita, e la famiglia di Daniele Amanti, un bimbo nato con una forma particolarmente rara di distrofia di Duchenne. Ancor prima di conoscersi personalmente, Cinzia e Fabio, il papà di Daniele, hanno cominciato a scambiarsi informazioni e a costruire un progetto, quello di finanziare un fondo specifico di ricerca per le mutazioni genetiche meno frequenti.

IL LIBRO - Strumento per finanziare il fondo è stato un libro, «Daniele, storia di un bambino che spera» (Aliberti editore) giunto già alla seconda ristampa. Su Facebook i fan del piccolo Daniele, uno splendido bambino biondo, sono adesso 21 mila, e i fondi raccolti in collaborazione con un'associazione dalla serietà ben conosciuta, Parent Project onlus, ammontano a fine gennaio a 350 mila euro, una cifra impensabile all'inizio di questa straordinaria gara di solidarietà. Cinzia Lacalamita, autrice del libro, che ha visto fra i testimonial Gianmarco Tognazzi, Luca Ward, Silvia Tortora, è riuscita a «bucare» il mondo dell'informazione televisiva, portando la vicenda di Daniele all'attenzione dei principali talk show. I genitori sono stati perfino ricevuti in udienza dal Papa.

FACEBOOK E IL PARCHEGGIO - Ma all'origine del successo di questa iniziativa c'è sicuramente la facilità di comunicazione interattiva garantita dal social network, che ha consentito a moltissime persone con disabilità, e a persone comuni di ogni tipo, di sentirsi protagonisti, attraverso commenti, contributi, racconti di storie simili, speranze e progetti di vita. Un patrimonio di umanità multiforme che si è alimentato giorno dopo giorno e non accenna a fermarsi. Ma non è l'unico caso clamoroso: incredibile infatti anche il numero di adesioni al gruppo nato su Facebook per iniziativa di Daniela Mignogna, emiliana, mamma di una ragazza con la sindrome di Angelman: «Se vuoi il mio posto, prendi anche il mio handicap». In pochi mesi i membri del gruppo sono diventati quasi 15 mila, e nella pagina del gruppo, oltre alle segnalazioni relative al problema della sosta e dei parcheggi riservati alle persone con disabilità, sono confluite tutte le questioni che ogni giorno rappresentano le difficoltà di chi vive un handicap in famiglia.

LA DIFESA DEL DIFENSORE CIVICO - Un'altra battaglia che ha incontrato un notevole successo grazie a Facebook è quella in favore del mantenimento del difensore civico metropolitano. Un appello lanciato da Ledha, la Lega per la difesa dei diritti delle persone con disabilità, con sede a Milano, che ha

coinvolto oltre mille volti di Facebook, riuscendo a ottenere un risultato positivo, ossia la prosecuzione del servizio almeno per quest'anno, dopo la decisione, prevista dalla legge finanziaria, di sopprimere il difensore civico inserito fra i costi superflui della politica. La Ledha è riuscita col peso delle firme a far riflettere sul ruolo di tutela delle fasce più deboli della popolazione, uscendo in tal modo da una semplice difesa dei diritti di una sola categoria di cittadini. Il pericolo dei continui appelli alla solidarietà è rappresentato naturalmente dalla difficoltà, in questo magmatico mondo dei social network, di verificare le fonti delle notizie e la serietà di chi si propone attraverso storie personali, nelle quali la disabilità potrebbe essere il grimaldello dei buoni sentimenti. Ma è comunque un fenomeno in rapida crescita che dimostra, qualora ce ne fosse ancora bisogno, come internet sia di fatto lo strumento più importante di informazione e di uscita dall'isolamento per le persone con disabilità.

Franco Bompreszi

stampa | chiudi